

TV E VIDEO Alla prima edizione del Milano Audiovisual Forum c'è stato l'importante nodo del passaggio di un mux Rai al DVB-T2

Mux RAI in DVB-T2 dal 10/1: a breve i canali coinvolti Più di 8 milioni di famiglie impattate

Il nuovo contratto di servizio vincola il passaggio al 10 gennaio prossimo. La situazione non è ancora del tutto definita

di Gianfranco GIARDINA

Il nuovo contratto di servizio impone alla Rai di migrare uno dei suoi mux in DVB-T2 entro il 10 gennaio prossimo. È un obiettivo sfidante: secondo l'ultima ricerca Auditel-Censis, ci sono ancora 8,4 milioni di famiglie italiane che non dispongono di neppure un TV per il DVB-T2. Sempre secondo la stessa ricerca, i TV non ancora compatibili con il T2 sarebbero oltre 20 milioni, ovvero circa 6 anni di vendite. E il 10 gennaio è tra meno di due mesi. Questo è stato uno dei temi portati sul palco del Milano Audiovisual Forum dal presidente di Confindustria Radio TV Franco Sidi e di cui si è molto parlato tra gli operatori presenti. Il 16 novembre è stato il giorno del debutto assoluto di Milano Audiovisual Forum, una neonata manifestazione che di fatto costituisce, insieme all'appuntamento tradizionale con l'HD Forum, una due giorni interamente dedicata al mondo della produzione televisiva. Un evento ampiamente dedicato agli addetti ai lavori ma con interessanti ricadute informative anche per gli utenti finali. E il processo di switch-off non ancora terminato è stato al centro delle attenzioni.

Voglia e paura di passare al DVB-T2

C'è un'anima di Rai che è contenta di dover accendere (o meglio poter finalmente accendere) un mux in DVB-T2: la diffusione in DVB-T con l'attuale piano delle frequenze, pensato per il T2, è un vero e proprio calvario tecnico. Sono diverse le zone in cui i segnali concorrenti che arrivano da impianti diversi creano interferenze; interferenze che in T2 sarebbero invece segnale che si somma costruttivamente. Passare nel nuovo standard vuol dire tornare a garantire una buona ricezione in alcune zone che al momento sono in difficoltà anche sui canali chiave, come Rai 1. D'altra parte, i dati Auditel-Censis parlano chiaro: in queste condizioni, ogni canale che dovesse passare solo sul mux DVB-T2 finirebbe per avere, almeno inizialmente, un taglio secco di audience. L'alternativa è quella di accendere il mux DVB-T2 con soli canali in simulcast (quindi senza spegnere nulla del DVB-T), ricomprendendo ovviamente le tre reti ammiraglie, così da sistemare le zone di cattiva ricezione almeno con i canali chiave. Lo scenario al momento appare ancora fluido: alcune scuole di pensiero porterebbero in esclusiva sul mux T2 per lo meno Rai Yoyo a cui la perdita di audience, non avendo raccolta pubblicitaria, farebbe danni marginali; si tratterebbe, in tal caso, di un'ottima spinta all'adozione dello standard anche da parte dei tanti non ancora aggiornati. Si vocifera anche del fatto che una bella spinta potrebbe arrivare qualche canale nuovo diffuso solo in T2, per esempio un canale di divulgazione scientifica, con il coinvolgimento di Alberto Angela: un'esclusiva DVB-T2 sarebbe un sprone importante per l'adozione del



sistema da parte degli 8,4 milioni di nuclei familiari non ancora adeguatissimi. Sul mux T2, tutto sommato, ci sarebbe anche spazio per Rai 4K, ma la programmazione originale solo occasionale di questo canale non giustificerebbe probabilmente l'occupazione di tutta la banda necessaria; cosa diversa, ovviamente, se contestualmente si decidesse di dare a Rai 4K un palinsesto vero e proprio, seppur sperimentale, e non solo un "rullo" in costante replica. Si era anche parlato di una possibile chiusura di Rai Sport, azione certo dolorosa ma che potrebbe dare il proprio contributo alla causa della ricerca del bitrate residuo sul Mux A.

Lo spostamento dei canali con la calcolatrice in mano

La Rai è già stretta oggi: con la cessione della banda 700, l'emittente pubblica è passata da avere a disposizione 100 mbit/sec a soli 60 e questo ha già causato più di qualche riflesso negativo sulla qualità del segnale, che ora è veramente molto compresso. Dopo il 10 gennaio a Rai resterebbero solo 40 mbit/sec in DVB-T. Certo, se ne aggiungerebbero altri 33 in T2, ma questa banda è in qualche modo zoppa a causa dei limiti di compatibilità con il parco installato di cui abbiamo già parlato. La scelta in questo caso è tutt'altro che tecnica: Rai deve decidere se tenere comunque tutti i canali attivi anche su DVB-T, senza spegnere nulla, o portare qualcosa solo su T2. In entrambi i casi, è una lotta dura a colpi di bit e calcolatrice. Un rebus non banale quello sulla scrivania dei tecnici Rai, tanto che c'è qualcuno degli operatori esperti nella platea del MAF che sarebbe pronto a scommettere che la scadenza del 10 gennaio non possa che essere rimandata. In fondo fino a oggi non è stata fatta alcuna comunicazione al pubblico rispetto ai cambiamenti in arrivo, anche perché al momento non si sarebbe decisa la strategia di spostamento dei canali e la composizione dei Mux. L'orientamento appare comunque quello di

non toccare il mux Macro Regionale e quindi di fatto andare a lavorare solo sul mux A, che resterà in T e sul mux B che verrà portato in T2. Se, come dobbiamo continuare a ritenere finché non ci saranno controdini, il 10 gennaio il passaggio ci sarà, sarebbe bene iniziare sin da subito le comunicazioni al mercato e ai consumatori. Informare quei 8,4 di famiglie che non vedranno più i canali trasferiti su T2, richiede tempo, forse più tempo di quello che resta.

Sullo sfondo le discussioni internazionali sul destino della banda 600 MHz

Nel frattempo, a breve inizieranno a Dubai i lavori del WRC23, la conferenza mondiale che definisce le linee guida di allocazione delle risorse frequenziali, il cui coordinamento è necessario dato che tutti gli ecosistemi e i prodotti oramai sono globali. In questa sede, come ha ricordato Franco Sidi dal palco del Milano Audiovisual Forum, verrà sancita, tra le altre cose, anche la destinazione della banda 600 Mhz. Infatti, dopo la cessione conclusa lo scorso anno della banda 700 Mhz dalla TV alla telefonia, si inizia a parlare di sottrarre al mondo televisivo anche un altro pacchetto di frequenze. Lo scenario più accreditato, frutto anche di dichiarazioni già assunte a livello internazionale, è quello di lasciare queste frequenze al mondo TV per lo meno fino al 2031. Ma non c'è dubbio che uno scenario di cessione di ulteriori frequenze oggi esercitate dal digitale terrestre, porterebbe a un soffocamento del DTT per mancanza di risorse trasmissive. Sidi: "Questa volta ci siamo organizzati: a Dubai ci sarà una delegazione italiana, ci siamo preparati molto. Non lasceremo che le cose vadano fuori controllo". Il riferimento è alla mozione, promossa da Confindustria Radio TV, di mantenere, se non una primazia assoluta, per lo meno un ruolo da protagonista della TV digitale via etere nella banda 600 Mhz anche dopo il 2031. Prima di Natale scopriremo com'è andata.